

## CAOS NELLA CORTE PONTIFICIA LE DIMISSIONI DEL PAPA, IL PROSSIMO CONCLAVE E LA CRISI POLITICA

Le dimissioni del papa hanno ben poco a che fare con la religione, con la contrapposizione tra diverse idee di chiesa (tra chiesa fondata sulla dottrina e sul dogma e chiesa del dialogo erede del Concilio Vaticano II), con la "mancanza di vigore di corpo e spirito" di Ratzinger, con l'umanizzazione della figura del pontefice e simili. Le dimissioni del papa e le contemporanee elezioni

politiche, la lotta per la successione che si consumerà dentro e attorno al prossimo conclave e le manovre per la formazione di un nuovo governo della Repubblica, lo scandalo Monte dei Paschi di Siena e Finmeccanica, le inchieste sulle giunte regionali in Lombardia, in Piemonte, in Veneto, in Lazio, il procedimento giudiziario sulle manovre Berlusconi-De Gregorio-

- segue a pag. 6 -

## GRANDE LA CONFUSIONE SOTTO IL CIELO LA SITUAZIONE È ECCELLENTE!

La trappola delle elezioni anticipate e a rito abbreviato è diventata un uragano per gli esponenti "responsabili" della politica, degli affari, della finanza, del clero, dell'amministrazione pubblica, delle forze armate e delle polizie (i vertici della Repubblica Pontificia). Dimezzati i voti ai partiti che negli ultimi 20 anni si sono alternati nell'at-

tuare il programma di lacrime e sangue degli "italiani che contano", Bersani piombato "dalle stelle alle stalle" si avvia a fare la stessa fine di Occhetto nel '94, Fini e altri pezzi "storici" del personale politico della Repubblica Pontificia sono fuori dal Palazzo, i "sogni di gloria" di Monti

- segue a pag. 2 -

# COSTITUIRE SUBITO UN COMITATO DI SALVEZZA NAZIONALE UN GOVERNO OMBRA CHE OPERA QUI E ORA PER RICOSTRUIRE IL PAESE

PAURA DEL FUTURO? SMARRIMENTO POST ELETTORALE?  
E' UNA QUESTIONE DI CONCEZIONE...  
**MANIFESTO PROGRAMMA DEL (NUOVO)PCI**  
CONOSCERE LA REALTÀ PER TRASFORMARLA



Edizioni Rapporti Sociali  
pagine 320 - 20 euro

puoi richiederlo  
allo 02.26.30.64.54  
rapportisociali@libero.it  
o puoi scaricarlo  
gratuitamente  
dal sito del (n)PCI  
www.nuovopci.it

Ciò che è cambiato nel paese con e dopo le elezioni non è solo l'assetto parlamentare, ma soprattutto il clima generale: l'esasperazione per la situazione politica, economica e sociale del paese è in una certa misura diventata aspettativa e ambizione di cambiare le cose davvero. In nessun caso ulteriori elezioni, come nessuna forzatura istituzionale dall'alto, avranno esito positivo nella soluzione della crisi politica. Come le scorse elezioni di febbraio, ogni iniziativa che proviene dall'apparato putrescente della Repubblica Pontificia è destinato ad aumentare l'ingovernabilità, ad aumentare la mobilitazione, a radicalizzare le ambizioni, le aspettative, la volontà di cambiamento che covano nelle masse popolari.

**Situazione pericolosa?** Certamente. Tanto più pericolosa quanto maggiore è la libertà di manovra che si lascia alle varie (a una o all'altra) fazioni della classe dominante e ai loro portavoce politici e istituzionali. Ognuna di esse ha scarse prospettive di successo, se pensa o trama

per "cavalcare la situazione" e mettersi alla testa della mobilitazione delle masse in senso reazionario. Quindi la situazione, più che pericolosa, è favorevole. Favorevole a cosa? Nella decadenza dei centri di governo del paese (di cui il governo nominale e il Parlamento sono la manifestazione palese, ma il cui centro è nelle stanze, nelle stanzette e nei saloni dei bottoni) l'unica forma di governabilità possibile è quella che si basa sul protagonismo e la partecipazione delle masse popolari organizzate. Un nuovo governo, esterno (o comunque che prescinde) ai riti, alle liturgie, ai vincoli e agli ossequi delle autorità padronali, basato e costituito sulle organizzazioni operaie e popolari e che opera su loro mandato. E' eversivo? Non più di quanto eversivi fossero, erano e sono i politicanti borghesi che si riempiono la bocca di "legalità", "responsabilità" e "rispetto della Costituzione" e poi, manovrati dalle eminenze grigie e dai comitati d'affari, hanno ridotto il paese a un cumulo di

- segue a pag. 6 -

## AFFERMAZIONE DEL M5S: UN VOTO DI PROTESTA?

Il M5S ha dato voce all'insofferenza, all'indignazione e al disgusto popolare per la cricca di politicanti, affaristi e manutengoli di regime che ha portato il nostro paese allo sfacelo. Adesso accanto ai mea culpa di alcuni esponenti della sinistra borghese che (dopo aver inseguito fino all'ultimo il PD) scoprono che "non siamo stati abbastanza radicali", ai lamenti degli irriducibili delle "masse popolari arretrate" (riverniciati per l'occasione con "le masse popolari preferiscono Razzi alla Concia" oppure "abboccano alle promesse di Berlusconi"), circolano radiografie a sfondo sociologico sui votanti del M5S, sui suoi eletti ed iscritti e altrettante più o meno dotte analisi sulle cause del suo successo. In alcuni casi sono gli stessi che dopo le elezioni amministrative del 2010 ci hanno tritato i maroni con i loro lamenti o le loro elucubrazioni sugli "operai FIOM che votano Lega".

La lezione da tirare dall'esito delle elezioni è un'altra ed è chiara (a patto, chiaro, di volerla vedere!): "la situazione politica del nostro paese è tale che quando un centro autorevole (sia pure reso tale solo per la storia del passato e dalla posizione che è arrivato a occupare nelle vicende della Repubblica Pontificia) chiama alla lotta contro il governo dei vertici della Repubblica Pontificia, le masse popolari già oggi rispondono all'appello su larga scala" (dal Comunicato del (n)PCI, n. 6- 20 febbraio 2013). E' la lezione che hanno dato anche l'esito delle amministrative e dei referendum nel 2011 e ancora delle amministrative del 2012, è la lezione che hanno dato la manifestazione indetta dai sindacati di base il 17 ottobre del 2008, il movimento messo in moto dalla resistenza degli operai di Pomigliano

**La lotta per un lavoro utile e dignitoso, le mobilitazioni contro le grandi opere speculative che si uniscono e si coordinano, la campagna per la difesa e la valorizzazione della sanità pubblica; l'antifascismo popolare e, a partire dalla vittoria del processo "Caccia allo sbirro!" di Bologna, le iniziative per estendere la vigilanza democratica**

ARTICOLI A PAGINA 3, 4, 5

## MA DAVVERO LE POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA SONO MENO VIOLENTE CONTRO LE MASSE POPOLARI? CE LO DICONO LE MOBILITAZIONI IN EUROPA...



Lisbona, marzo 2013: più di un milione di persone contro l'austerità

**Il primo paese imperialista che spezzerà le catene aprirà la strada anche alle masse popolari degli altri!**

ARTICOLI A PAGINA 4

SEGUE A PAGINA 3

## AGLI "IDENTITARI" DEL MOVIMENTO COMUNISTA: LA CONCEZIONE COMUNISTA DEL MONDO VA USATA, NON È UN DOGMA!

**Elezioni: un risultato inaspettato?**  
Sì, ma solo per chi, pur non condividendo i propositi di Marchionne di eliminarla in nome della "guerra tra noi e il resto del mondo", si è dimenticato (o volutamente ignora) una delle leggi fondanti della concezione comunista del mondo: la lotta di classe è il motore della storia.

"La storia di ogni società sinora esistita è storia di lotte di classe. Liberi e schiavi, patrizi e plebei, baroni e servi della gleba, membri delle corporazioni e garzoni, in una parola oppressori e oppressi, stettero sempre in contrasto fra di loro, sostennero una lotta ininterrotta, a volte nascosta, a volte aperta; una lotta che finì sempre o con una trasformazione rivoluzionaria di tutta la società o con la rovina comune delle classi in lotta. (...) La moderna società borghese (...) non ha eliminato i contrasti di classe. Essa ha soltanto posto nuove classi, nuove condizioni di oppressione, nuove forme di lotta in luogo delle antiche" (Marx ed Engels, *Manifesto del partito comunista*).

Una lotta ininterrotta, a volte nascosta, a volte aperta... una lotta che ai tempi nostri si manifesta,

si intrufola, irrompe (come in questo caso) anche nel teatrino della politica borghese. E allora vede la lotta di classe solo quando ci sono gli scontri con la polizia o le fabbriche occupate. Per il resto si riduce a fondare la sua "scienza" sulle analisi, le previsioni e i sondaggi dei media e degli opinionisti borghesi, analisi, previsioni e sondaggi che riflettono le aspirazioni, le manovre, i contorcimenti della classe dominante, o meglio dei gruppi della classe dominante.

Quanti tra gli oppositori dell'Agenda Monti davano per fatto (come le teste d'uovo de la *repubblica*) un governo Bersani-Vendola, si dannavano (a differenza delle teste d'uovo de la *repubblica* che ne gioivano) che avrebbe avuto l'appoggio esterno della CGIL e così avrebbe tenuto a freno l'insorgenza sociale? Sono gli stessi che, all'indomani del colpo di mano con cui la gerarchia vaticana (avvalendosi della collaborazione di Napolitano e in stretta combinazione con le istituzioni europee) aveva installato Monti alla direzione del paese, gridavano al "consenso popolare" di cui godeva il nuovo governo, confondendo la fiducia parlamentare, l'appoggio del PD e dei suoi alleati e fiancheggiatori (alla Camusso per intenderci) con la

fiducia e il consenso popolare. Se l'esito delle elezioni insegnerà a tutti o almeno a buona parte degli oppositori dichiarati dell'Agenda Monti a guardare alle masse popolari non principalmente come vittime sacrificali (e disperate) della crisi del capitalismo e dei suoi caporioni ma come la forza che costruirà il futuro del nostro paese, a guardare alla capacità rivoluzionaria dei lavoratori e del resto delle masse popolari più che alla forza dei vertici della Repubblica Pontificia queste elezioni avranno prodotto un altro importante risultato. Un'ultima considerazione, per chi è particolarmente renitente: il 22 febbraio al comizio finale di Grillo e del M5S c'erano almeno 500 mila persone, due giorni dopo a San Pietro ad ascoltare l'Angelus del papa dimissionario ce n'erano 100 mila (e per di più racimolate da tutto il mondo e portate a Roma con annessa gita turistica). Non è la fotografia delle difficoltà crescenti che i vertici della Repubblica Pontificia hanno a dirigere le masse popolari, a orientarne la testa e il cuore?

**Non esiste da nessuna parte un capitalismo puro che si trasforma in socialismo puro**  
"Possiamo (e dobbiamo) cominciare a costruire

il socialismo non con un materiale umano fantastico e creato appositamente da noi, ma con il materiale che il capitalismo ci ha lasciato in eredità. La cosa è senza dubbio molto "difficile", ma ogni altro modo di affrontare il problema è così poco serio che non vale la pena parlarne" (Lenin, *L'estremismo malattia infantile del comunismo*, 1920 cap. VI - *Opere* vol. 31 pag. 40).

I comunisti nel 1920 in Russia erano alle prese con la costruzione del socialismo in un paese arretrato ai margini del sistema imperialista, i comunisti nel 2013 in Italia il socialismo devono instaurarlo in un paese imperialista, ma il concetto è lo stesso: non esiste da nessuna parte un capitalismo puro che si trasforma in socialismo puro. Siamo nel pieno di una nuova crisi generale che devasta il nostro paese come il resto del mondo, il grosso delle organizzazioni operaie e popolari esistenti non sono ancora orientate, dirette e raccolte intorno al partito comunista, le loro rivendicazioni (contro la crisi, i suoi effetti e i suoi responsabili) sono ancora lontane dal socialismo. Quindi? Quindi per instaurare il socialismo incominciamo

- segue a pag. 6 -

## LA SITUAZIONE È...

dalla prima

sono durati lo spazio di un mese e mezzo, la Lega precipitata ai minimi storici si consola con la regione Lombardia, i residui partiti della sinistra borghese che avevano puntato su Ingroia per rientrare in Parlamento hanno fatto un tonfo ancora peggiore del 2008. Ma soprattutto in Parlamento entra la "mina vagante" di 163 esponenti del M5S eletti per il loro impegno a fare piazza pulita della casta della politica, degli affari e della finanza e per le aspirazioni di rinnovamento di una parte importante, maggioritaria, delle masse popolari.

**Un passo indietro per analizzare meglio la situazione e capire che fare.** "Più saranno i "grillini" eletti in Parlamento e meno facile sarà per i poteri forti avere un Parlamento docile ai loro voleri, alla loro ragionevolezza, alle loro compatibilità, disponibile a "mettere il visto" (non importa se tra brontolii o applausi, a scatola chiusa o correggendo qualche virgola) ai decreti legge del loro governo. Quindi per i poteri forti sarà meno facile installare un governo che faccia contro le masse popolari più e meglio di quello che ha fatto il "tecnico" Monti e prima di lui il "destrò" Berlusconi e il "sinistrò" Prodi": la nostra indicazione di voto per il M5S aveva il preciso e cosciente scopo di contribuire alla situazione di ingovernabilità che si è creata. Sono state molte le reazioni critiche se

non addirittura ostili alla nostra indicazione, rimane il fatto che a fronte dello "stupore" (quando travestito da entusiasmo a scoppio ritardato e quando da aperto sconforto) davanti ai risultati elettorali da parte di portavoce, dirigenti ed esponenti della sinistra borghese (partiti, associazioni, circoli, aggregati sindacali e di movimento), la situazione politica generale risponde in pieno alla situazione che abbiamo indicato come positiva e favorevole per lo sviluppo del movimento popolare, per la costruzione della nuova governabilità delle masse popolari organizzate. Più che limitarsi a verificare il numero concreto di voti che abbiamo "spostato" in favore del M5S (di certo è un numero relativamente esiguo che non spiega il successo del M5S), è utile concentrarsi sul fatto che quella indicazione politica andava in favore di un giusto orientamento generale. Che tale indicazione corrisponda alla realtà dei fatti è, infine, utile a vedere il passo successivo che il movimento popolare può e deve fare.

**Cosa succederà adesso?** Lasciamo ai sondaggisti e agli opinionisti di regime il toto scommesse tra governissimo PD-Pdl, governo di transizione guidato da un Amato scongelato per l'occasione o dal tecnico "dal voto umano" Barca, governo balneare, governo del presidente, governo di minoranza, prolungamento dell'incarico a Napolitano, ritorno alle urne o altro. La realtà dei fatti è che i vertici della Repubblica Pontificia hanno fallito l'obiettivo che si proponevano con queste elezioni: ottenere una parvenza di consenso popolare ai loro partiti e la copertura parlamentare all'azione antipopolare ed extraparlamentare del loro prossimo

governo. Anzi, l'onda lunga della resistenza operaia contro il piano Marchionne e la riforma Fornero, del movimento NO TAV e dell'opposizione dei precari, dei disoccupati, dei Forconi siciliani e dei Pastori sardi alla rapina del governo Monti è in qualche modo entrata in Parlamento, non sulle gambe malferme dei Ferrero, dei Di Pietro e dei Diliberto (erano già stati messi alla prova con il governo Prodi, ma non hanno imparato la lezione: perché le masse popolari avrebbero dovuto dare loro un'altra possibilità?), ma, che piaccia o meno, sulle gambe del M5S. Dalle elezioni è uscito un Parlamento ingestibile, al punto che per i vertici della Repubblica Pontificia anche mettere assieme un qualche governo è un'impresa difficoltosa. Giocheranno tutte le carte che hanno a disposizione, in barba alle leggi, alla morale e all'etica. Che ci riescano o meno, a questo punto, non è più una possibilità che dipende principalmente da loro e dai loro mezzi e mezzucci. La situazione politica del prossimo futuro dipende da noi, dal complesso delle masse popolari organizzate.

**Adesso succederà quello che le masse popolari organizzate faranno succedere.** Mai prima d'ora sindacati di base, sinistra sindacale, movimenti popolari, aggregati di RSU e coordinamenti, movimenti nazionali e locali, ambientalisti e pacifisti, lavoratori del pubblico e del privato hanno avuto tanta possibilità di incidere direttamente sulle scelte politiche del paese. Nella complessità e nella fluidità della situazione il compito che spetta a chi vuole avere voce in capitolo è relativamente semplice: rompere gli indugi e smetterla di aspettare di vedere "come evolve

la situazione", ma prendere in mano, da subito, la via dell'iniziativa e della mobilitazione.

Ciò che fa e farà la differenza è l'azione combinata su due livelli: la mobilitazione di piazza, nei posti di lavoro, nelle scuole, zona per zona e la spinta a chiamare gli eletti del M5S a dare seguito concreto a ciò che hanno promesso (in modo più o meno esplicito), a promuovere e alimentare la partecipazione, l'organizzazione e l'iniziativa dal basso.

**E adesso veniamo a noi,** al campo degli aggregati, dei partiti, dei movimenti e fin dei singoli compagni che compongono, insieme, lo "zoccolo duro" del movimento popolare di questo paese. **Che ruolo abbiamo? Che fare?** Come se la lezione del governo Monti non avesse insegnato niente, ancora oggi c'è chi propone timidamente, ma fa valere dall'alto della posizione che occupa, di "aspettare che la situazione si definisca". Compagni, questo vuol dire giocare al ribasso, giocare per perdere il meno possibile. E l'esempio dell'atteggiamento rispetto al governo Monti è proprio calzante: a forza di aspettare che le cose si chiarissero e a forza di ripetere scemate tipo "la gente subisce il fascino del montismo" sono passate le peggiori riforme possibili in brevissimo tempo (Monti ha realizzato quello che non riuscì a realizzare la banda Berlusconi).

Parliamo chiaro. Aggregati come il **Comitato No Debito (CND)** e il **Comitato Promotore del No Monti Day (CPNMD)** raccolgono (oltre agli esponenti progressisti della società civile e della sinistra borghese non ciecamente anticomunisti) i dirigenti della Rete 28 Aprile (sinistra FIOM e CGIL), dell'USB, della CUB, dei

Cobas e di altri sindacati di base, cioè dei più grandi centri di organizzazione e mobilitazione di cui dispongono oggi le masse popolari del nostro paese. Devono abbandonare gli indugi e sviluppare da subito una decisa unità d'azione con gli eletti del M5S, combinando l'azione che questi svolgono nel Parlamento con l'azione nelle piazze, nelle fabbriche, nelle aziende, negli ospedali, nelle case occupate, ecc. E scrollarsi di dosso lo sbandamento e lo smarrimento che questa situazione genera in loro, respingere le sirene dell'attendismo ("vediamo prima che cosa farà questo governo") e l'indecisione sul da farsi. Questa situazione rende ancora più impellente la trasformazione del CND-CPNMD in un centro che mobilita tecnici e professori ad elaborare le misure necessarie per far fronte alla crisi, che chiama all'organizzazione e alla lotta, che coordina le organizzazioni operaie e popolari per attuare queste misure qui ed ora a partire dalla lotta contro la chiusura delle aziende! Hanno ragione coloro che nel Comitato No Monti Day (come ad es. Bernocchi) dicono che 163 esponenti del M5S in Parlamento giovano alla lotta per non sottostare ai diktat della Troika: si tratta ora di passare dalle parole ai fatti. E chi (come Giulietto Chiesa) indica la via di una coalizione di salvezza nazionale: anche qui si tratta di dare gambe a questo progetto! La Rete 28Aprile, l'USB, i Cobas e gli altri sindacati di base devono avviare una campagna di mobilitazione, lotta, disobbedienza civile da subito!

## AI COMPAGNI AVVILITI O INCAZZATI PER LA DISFATTA DI RIVOLUZIONE CIVILE OSIAMO SOGNARE, OSIAMO LOTTARE, OSIAMO VINCERE

Fra le tante questioni aperte dai risultati elettorali, la disfatta di Rivoluzione Civile ci riguarda direttamente, anche se non siamo stati né promotori né sostenitori e nemmeno abbiamo incoraggiato la missione suicida costruita in fretta e furia attorno a Ingroia con cui i partiti della "sinistra radicale" hanno bissato il fallimento del 2008 (e senza dubbio con risultati ben più brucianti). La conferma della scomparsa elettorale ci riguarda direttamente come ci riguardano direttamente i sommovimenti, gli sviluppi, le evoluzioni nel campo della sinistra, nel movimento operaio e nel movimento comunista. Per prima cosa è bene mettere alcune cose al proprio posto: nessun comunista degno di questo nome può sottovalutare l'impegno, la dedizione, lo sforzo che centinaia e forse migliaia di compagni di base del PRC hanno profuso nella campagna elettorale in banchetti, volantaggi, attacchinaggi, assemblee, riunioni. Il loro impegno e il loro sforzo è la manifestazione sana e positiva di quanto, nonostante il gruppo dirigente del PRC e il progetto di Rivoluzione Civile ne fossero per certi versi "indegni", la prospettiva di usare le elezioni per rafforzare il movimento popolare contro la crisi e i suoi effetti sia presente e viva, vivace, un'ambizione condivisa.

In secondo luogo, nessun comunista degno di questo nome può permettersi di ironizzare sul fatto che tanto impegno e tanti sforzi fossero finalizzati a realizzare un progetto che non aveva gambe per marciare: è sbagliato e offensivo accomunare la base del PRC (che è senza dubbio stata l'anima "militante" di Rivoluzione Civile) con il gruppo dirigente del PRC. Nella riflessione sull'atteggiamento verso un gruppo dirigente che ha imposto una linea disfattista e suicida, ogni compagno e compagna del PRC (a partire da quelli che sono "insorti" contro l'operazione Ingroia ma poi si sono adeguati) deve mettere al centro i propri limiti nel sapere e riuscire a elaborare e ad affermare una linea più avanzata, un orientamento superiore.

Infine, fra le cose da mettere al loro posto, ci stanno i risultati elettorali. C'è chi gioisce della disfatta di Rivoluzione civile: compagni, questa disfatta

non basta di per sé a fare dei tanti militanti del PRC che non vi hanno partecipato (e nemmeno, in linea di massima, hanno sbandato "al centro": se i dirigenti del PRC piangono, quelli di SEL non hanno nulla di cui essere soddisfatti) altrettanti artefici della rinascita del movimento comunista cosciente e organizzato nel nostro paese.

Noi ci permettiamo di offrire ai tanti compagni e compagne che hanno "subito la batosta elettorale" un'analisi, alcune riflessioni, una sintesi e una prospettiva: a quanti hanno appoggiato con convinzione o "turandosi il naso" il progetto fallimentare di Rivoluzione Civile e a quanti, anche, guardavano con speranza, ad esempio, alla candidatura di testimonianza del PCL (con una campagna elettorale basata, in definitiva, sul fatto di essere l'unica lista con la falce e il martello). La cosa ci compete, ci riguarda, perché oltre al fallimento elettorale, fallimento ben più grave sarebbe consentire che la demoralizzazione, la sfiducia, il senso di essere "fuori dalla storia" avesse il sopravvento su tanti compagni e tante compagne. Le loro energie e intelligenze, il loro contributo, invece, è necessario come l'aria che respiriamo per condurre la lotta per il socialismo, un compito storico di primaria importanza, in Italia, in un paese imperialista. Questa è la prospettiva che abbiamo di fronte.

**Il gruppo dirigente del PRC** racchiude e sintetizza le varie tendenze anticomuniste che animano la sinistra borghese. La linea che ha elaborato, se così si può dire, è una linea di compatibilità con l'esistente. La prospettiva che ha elaborato si racchiude in una serie di riforme del capitalismo (che, all'atto pratico, diventano il meno peggio che apre la porta al peggio: do you remember il governo Prodi?). Concepisce il partito e lo ha plasmato (non da oggi, a dire il vero... è la deriva della sinistra borghese iniziata decenni fa) come un'entità che dipende dagli spazi che la borghesia gli concede e dal ruolo che la borghesia gli assegna (ecco spiegata, in sintesi estrema, l'ossessione di "rientrare in Parlamento... un partito come il PRC di Ferrero, fuori dal Parlamento non ha senso di esistere). Ha prolungato, dalla "crisi mortale" del 2008 a oggi, la situazione di un partito scisso tra i militanti che fanno, almeno in una certa misura, attività di base e i

dirigenti che aspirano essenzialmente a rientrare in Parlamento a qualunque costo. In questa smania disperata di rientrare in Parlamento si sono amplificate tutte le magagne dei dirigenti del PRC: analisi della realtà pari a zero, cosa che ha prodotto e alimentato la guerra contro il M5S; strategia pari a zero, cosa che ha indotto molti a credere, a ragione, che una volta "rientrati", gli eletti di Rivoluzione Civile avrebbero cercato ognuno una sistemazione a propria convenienza e secondo le proprie inclinazioni, all'ombra del PD.

Rimane da chiarire il motivo per cui tanti compagni di base del PRC si sono comunque accodati a una linea generale e particolare fallimentare. Qui, come francamente riteniamo sbagliato gioire della disfatta di Rivoluzione Civile, altrettanto francamente riteniamo necessario criticare questi compagni. In modo costruttivo.

Alla base del loro "adattamento" ci sta probabilmente la convinzione che il fattore determinante è essere tanti. Alla prova dei fatti la loro convinzione si è rivelata, o meglio si è confermata sbagliata: è vero che il numero fa la forza, ma se e solo se il numero è guidato da una concezione, da una strategia, da una linea giusti, avanzati, di prospettiva. Si può essere in tanti, ma se la concezione, l'analisi e la linea sono sbagliati si fallisce. Si diventa pochi, ci si disgrega, anziché accumularle si disperdono le forze, si semina disfattismo e rassegnazione.

La concezione sbagliata, è evidente, sta nel fatto di non concepire come possibile quello che è necessario anche se difficile, costruire la rivoluzione socialista in Italia. Ma, citando Seneca "certe imprese, non è perché sono difficili che non le affrontiamo, al contrario, è perché non osiamo affrontarle che ci sembrano difficili".

Castrando il necessario in favore di ciò che è difficile, la loro azione diventa nel migliore dei casi testimonianza dogmatica di un'idea. Ma quell'idea non viene usata per guidare l'azione, la pratica.

Altro pilastro della loro concezione è, probabilmente, la convinzione che la politica è una cosa solo o principalmente pratica. Cioè sono convinti, erano convinti e i loro gruppi dirigenti li hanno assecondati e incoraggiati in

questo errore, che la teoria rivoluzionaria non serve. Compagni, la teoria rivoluzionaria non è lo studio accademico dei libri sacri! La teoria rivoluzionaria è fare nostri gli insegnamenti del movimento comunista, è l'analisi concreta della situazione concreta, è la pianificazione della propria azione, è la definizione degli obiettivi, la definizione di metodi e strumenti, è il bilancio dell'esperienza. Si moltiplicano gli aperitivi resistenti e si diradano lo studio individuale e le discussioni collettive, si moltiplicano le iniziative "per stare a contatto con le masse, sul territorio" e spariscono lo studio delle contraddizioni del territorio, l'analisi delle condizioni, la definizione di obiettivi.

Il terzo pilastro della concezione dei compagni di base del PRC, educati e formati apposta per quello, è la convinzione che "le masse non capiscono", "sono arretrate", "danno retta al populismo"... questa concezione si traduce nel fatto che la loro azione rincorre culturalmente e politicamente i settori più arretrati delle masse (quelli che davvero danno retta solo al populismo e comprendono più facilmente ragionamenti superficiali e obiettivi "facili") e tralasciano gli elementi più avanzati. Compagni, i comunisti hanno il compito di elevare la coscienza delle masse, non quello di inseguirle! Utile elemento di riflessione è anche il fatto che nessun comunista degno di questo nome dà la responsabilità dei propri fallimenti alle masse popolari.

Denuncia. E' un altro pilastro della concezione della sinistra "radicale". Dato che "le masse non capiscono se non linguaggi e messaggi populistici", tanti compagni scambiano il proprio ruolo per quello degli strilloni (nel migliore dei casi... nel peggiore in quello dei lagno-si) delle malefatte del capitalismo. La storia insegna (dall'affermazione del fascismo e del nazismo in avanti) che dipingere di brutto quello che è già brutto senza indicare una via concreta e praticabile per contrastarlo e vincere, produce i risultati opposti. Chi si lamenta non indica una prospettiva alternativa. E chi non la indica non ha nulla da dare alle masse popolari. In definitiva da qui nasce la concezione (e la cultura) dell'ANTI, che tralascia e mortifica il PER. Noi siamo comunisti! Per il comunismo!

Non siamo semplicemente antifascisti, semplicemente anticapitalisti o anti-imperialisti...

Se ci soffermiamo sulla situazione attuale, prodotta dai risultati elettorali, a tutti questi compagni e queste compagne della "base rossa" del PRC diciamo che occorre che si lascino indietro le incrostazioni del fallimento da cui provengono. Toglietevi i paraocchi della politica come appartenenza a una parrocchia.

Nella visione della lotta politica come appartenenza a una parrocchia, ampi sono stati i margini di diffidenza, sarcasmo, scherno che tanti compagni e compagne della base rossa del PRC hanno avuto nei confronti della Carovana del (n)PCI e del P.CARC. Rispondevano (e rispondono) a quella concezione che abbiamo trattato prima, quindi, incoraggiati da un gruppo dirigente che quella concezione l'ha promossa fino alle estreme conseguenze, sul rapporto fra comunisti ha prevalso il rapporto un po' superficiale di chi, affiliato a una parrocchia, guarda "altri parrocchiani" con supponenza.

Noi oggi non vi chiudiamo le porte per questo. La nostra linea è perfettibile, anche se è sostanzialmente giusta (esiste un paragone fra chi ha annunciato la situazione che si sarebbe creata e ha coscientemente contribuito a crearla e chi vendeva l'anima per rientrare in Parlamento ad ogni costo?), le nostre forze sono ancora esigue. Ma occorre essere chiari: la nostra area politica non lega il suo sviluppo agli spazi concessi dalla borghesia, non basa le sue prospettive sulle risorse concesse dalla borghesia.

Noi non siamo una "parrocchia", siamo un partito che fa parte di una Carovana. Basiamo il nostro sviluppo sulla crescita della mobilitazione, dell'organizzazione e della coscienza politica delle masse popolari. Più crescono la mobilitazione, l'organizzazione e la coscienza politica delle masse popolari, maggiori sono i risultati positivi della carovana del (n)PCI e del P.CARC. Le nostre armi principali sono la concezione del mondo, la capacità di analisi, la linea di prospettiva (contro e oltre il capitalismo, per il socialismo), la cura nella formazione degli uomini e delle donne delle masse popolari. Per questo non abbiamo paura del futuro, per quanto la lotta possa essere dura, e gli andiamo incontro con uno spirito di conquista.

## AFFERMAZIONE DEL M5S...

dalla prima

(referendum del 22 giugno 2010) e amplificato dalla mobilitazione del 16 ottobre promossa dalla FIOM, il 15 ottobre del 2011, Occupiamo Piazza Affari e il No Monti Day nel 2012 promosse dal Comitato No Debito allargato.

Se finora ognuna di queste mobilitazioni si è esaurita anziché svilupparsi, coinvolgere su scala più ampia le masse popolari e darsi obiettivi superiori contro i vertici della Repubblica Pontificia e per la rinascita del nostro paese, è stato principalmente per la debolezza e i cedimenti dei centri che le avevano promosse, perché non hanno osato andare più avanti, hanno avuto paura di sfidare i vertici della Repubblica Pontificia.

Alla luce di questo è chiaro anche che "la risposta delle masse popolari diventerà più ampia e più forte, più decisa e più combattiva se si formerà un centro che dimostrerà di essere determinato a persistere nella lotta e capace di condurla con efficacia per farla finita con la Repubblica Pontificia". E quindi che "creare un centro del genere è il compito chiave, decisivo di questi giorni".

**Nessuna collaborazione con governicchi, governissimoi o governi balneari dei vertici della Repubblica Pontificia**  
Gli eletti del M5S sono una schiera di parlamentari poco avvezza ai riti e alla prassi vigenti nella Repubblica Pontificia. Già questo qualifica questa nutrita pattuglia come una mina vagante per inciuci, segreti, accordi sottobanco che hanno regnato nelle stanze della Repubblica Pontificia e hanno regolato i rapporti (e le guerre per bande) fra le loro fazioni. Il loro ruolo sarà tanto più positivo e dirimente quanto meno si preoccupano della governabilità di uno Stato che genera e opprime disoccupati e precari, devasta l'ambiente, fa servizi per i finanzieri e i guerrafondaisti a stelle e strisce, uccide di lavoro o di mancanza di lavoro. Uno Stato che nello stesso giorno ha derubricato il reato e ridotto le pene per i responsabili della strage della Thyssen-Krupp e ha mandato a morire un operaio (il terzo in pochi mesi!) nel reparto a caldo del-

I promotori dei referendum del giugno 2011, il movimento arancione guidato da Luigi De Magistris e soprattutto la FIOM di Landini sono emblematici in tal senso. I primi non hanno osato lanciare una mobilitazione su larga scala, come la vittoria del referendum aveva dimostrato che potevano fare, di disobbedienza al governo Berlusconi prima e Monti poi che violavano apertamente l'esito dei referendum. De Magistris ha (finora) preferito accordarsi con l'immobiliarista e plurinquisito

l'Ilva di Taranto deve solo andare in malora! Non siamo i partigiani della confusione, del caos o del "tanto peggio tanto meglio". E' chiaro che occorre "governabilità", ma non quella di cui parlano Bersani, Berlusconi, Monti a braccetto con Napolitano, Draghi, Barroso e la Merkel. La governabilità che serve alle masse popolari non nasce a Montecitorio né a Palazzo Chigi, ma nelle aziende, nelle scuole, negli ospedali, nei quartieri. Il futuro delle masse popolari (e del M5S) è nello sviluppo concreto della governabilità dal basso.

E quanto maggiore sarà l'impegno che metteranno nel favorire la piena partecipazione delle organizzazioni operaie e popolari alla vita politica, alle decisioni, alle scelte, alla definizione di misure concrete per fare fronte alla crisi e alla mobilitazione per attuarle.

Se e nella misura in cui gli eletti del M5S lo faranno, daranno il miglior contributo possibile, stante le loro caratteristiche, aspirazioni e contraddizioni, all'avvio di una nuova fase, la fase in cui la decadenza politica e morale dei vertici della Repubblica Pontificia soccombe di fronte alla vitalità, alla creatività, alla forza e all'organizzazione dei lavoratori e delle masse popolari.

### L'azione dei comunisti verso gli eletti del M5S

"Noi comunisti dobbiamo fare tutto quello di cui siamo capaci perché gli eletti della lista M5S non cedano ai tentativi di arruolarli che certamente faranno i vertici della Repubblica Pontificia (sia la banda Berlusconi sia l'accoppiata Bersani-Monti). Gli eletti della lista M5S devono assolutamente evitare l'errore di credere di poter cambiare loro il paese in-

Alfredo Romeo anziché rompere il Patto di Stabilità imposto dal governo di Roma per attuare con ogni mezzo la parola d'ordine "un lavoro utile e dignitoso per tutti" che, a Napoli come e più che nel resto del paese, è la base e il presupposto di ogni legalità degna di questo nome. Landini e gli altri dirigenti della FIOM, soprattutto (soprattutto, sì, perché la FIOM raccoglie il nocciolo duro degli operai, la classe che quando si muove trascina il resto delle masse popolari), anzi-

serendosi, sia pure con intelligenza e buona volontà, nelle alte sfere dell'Amministrazione della Repubblica Pontificia. È questa la linea fallimentare che per ingenuità, opportunismo o cinica macchinazione hanno preso esponenti e partiti della sinistra borghese che "la forza delle cose" ha poi costretto a diventare destra moderata, a subire l'egemonia della destra borghese come hanno chiaramente dimostrato i governi di centro-sinistra. Bando alle illusioni che un governo (o un'opposizione) senza la mobilitazione delle masse popolari *organizzate* a cambiare la propria condizione (il sistema di relazioni sociali in cui svolgono la loro vita), abbia la capacità e la forza necessarie per cambiare una società ricca di relazioni e di risorse come l'attuale società dei paesi imperialisti.

Gli eletti della lista M5S sono in grado di essere un importante motore della trasformazione *se e solo se* mettono in moto le masse popolari e in primo luogo gli operai, se diventano promotori della mobilitazione e dell'organizzazione degli operai e degli altri elementi delle masse popolari, se svolgeranno la parte principale della loro opera non nel Palazzo, ma nel paese, sul terreno, tra le masse popolari. Questo va loro chiesto, questo devono proporsi, su questo saranno valutati e giudicati: questo è nel futuro immediato il loro ruolo sociale e personale. Per svolgere questo compito, non occorre essere già comunisti, avere già assimilato la concezione comunista del mondo: per costituire e far costituire organizzazioni operaie e popolari non occorre essere comunisti. Gli eletti della lista M5S devono usare tutte le risorse che la loro nuova posizione consente loro e quelle di cui sono capaci di appropriarsi (senza riguardi

ché avanzare sulla via della lotta contro il piano Marchionne (come il successo del 16 ottobre, del referendum a Mirafiori e della mobilitazione nazionale del 28 gennaio 2011 confermavano che poteva fare) e farsi promotori della costruzione di un governo di emergenza che estromettesse Marchionne dagli stabilimenti FIAT, rimettesse in moto Termini Imerese, la ex Bertone di Grugliasco, l'Irisbus e tutte le altre aziende chiuse o a rischio chiusura e avesse come suo pro-

per una legalità di cui le Autorità della Repubblica Pontificia si fanno beffe benché l'abbiano elaborata esse stesse su misura dei loro interessi e privilegi) *principalmente* per mobilitare, organizzare e orientare la classe operaia e il resto delle masse popolari, appoggiare le loro iniziative per far fronte alla crisi del capitalismo, dare forza e sviluppo ad esse; *in secondo luogo* per intralciare, ostacolare, paralizzare, smascherare, denunciare l'attività del governo dei vertici della Repubblica Pontificia, della sua Amministrazione Pubblica, della Chiesa Cattolica, dell'Unione Europea, della NATO e dell'Amministrazione USA. Se si dedicheranno a quest'opera gli eletti della lista M5S costituiranno una grande forza e adempiranno a un compito storico (dal Comunicato del (n)PCI, n. 7- 26.02.13).

### Un lavoro utile e dignitoso per tutti

In questi mesi, ovunque il nostro Partito ha avviato un confronto e un rapporto di collaborazione con il M5S abbiamo scoperto un proliferare di iniziative, idee e progetti per lo sviluppo di attività di produzione e distribuzione di beni e servizi organizzate su base solidaristica locale, per riconvertire su basi ecologicamente sostenibili le produzioni inutili o dannose, per rimettere in funzione aziende chiuse (ad esempio la riapertura dell'Irisbus di Avellino per la produzione di autobus a basso impatto ambientale riciclando quelli usati). Vero che nella maggior parte dei casi sono iniziative, idee e progetti guidati dalla concezione della "nicchia", del "piccolo è bello", della "decescita" o della "green economy": come ogni proposta di conciliare lavoro e ambiente restando all'intento del capitalismo, sono

gramma "lavoro, diritti, beni comuni e ambiente", si sono messi nelle mani della Camusso e del resto dei nipotini di Craxi che dirigono la CGIL, hanno rinunciato a lanciarsi nella lotta senza quartiere contro la riforma Fornero e le altre infamie del governo Monti e si sono ridotti ad aspettare e sperare (in compagnia della Camusso) nel duo Bersani-Vendola che è uscito scornato dalle urne.

irrealizzabili e devianti, ma condotte fino in fondo implicano l'instaurazione di un nuovo sistema di relazioni sociali che sia contemporaneamente corrispondente alle esigenze delle masse popolari, democratico, ecocompatibile, adeguato alle forze produttive materiali e intellettuali oggi esistenti, corrispondente ai sentimenti e alle concezioni più avanzate. E' vero anche che nella maggior parte dei casi l'autogestione di cui parla il M5S odora di corporativismo, mette assieme operai e padroni. Partiamo da un fatto, però. Le iniziative e i progetti di riapertura e riconversione in aziende come l'ALCOA oppure l'Irisbus chi favoriscono, i padroni che hanno chiuso o gli operai che vogliono riprendere la produzione? In una situazione del genere è la realtà stessa a fare piazza pulita di ogni fantasia di mettere insieme operai e padroni. Il compito di noi comunisti in questo caso è "buttare il bambino con l'acqua sporca" oppure spingere il M5S a formare pool di tecnici ed esperti disposti a fare consulenza gratuitamente per esaminare e studiare la possibilità di creare l'autogestione, fino al progetto industriale, finanziario e amministrativo ai collettivi operai disposti a prendere in mano aziende che i padroni vogliono ridurre, chiudere, delocalizzare? E contemporaneamente fare sì che gli operai costituiscano i loro organismi di direzione delle aziende? Su questa base possono mettere all'opera tecnici e professionisti e farli lavorare alle loro direttive: non più vincolati dal segreto ma tenuti al contrario a rendere conto agli operai della loro attività e a formare gli operai stessi alla gestione delle aziende.

## CRESCE LA CAROVANA DEL (N)PCI: IN COSTRUZIONE A CASSINO LA SEZIONE DEL P.CARC TRASFORMARSI PER TRASFORMARE IL MONDO: L'ESPERIENZA DEL PRIMO "ELETTO" DELLA CAROVANA

**Cassino (FR).** Con l'inizio del percorso di candidatura nel P.CARC del compagno V. Durante (fuoriuscito dal PRC nelle cui liste era stato eletto in Consiglio Comunale) e di altri compagni provenienti dal movimento giovanile di Cassino, è iniziata la costruzione della sezione locale del P.CARC. Di questa esperienza parliamo nell'articolo di approfondimento pubblicato sulla versione on line di *Resistenza*, qui ci soffermiamo su un aspetto particolare, la trasformazione del ruolo del compagno Durante: da "buon eletto" che denuncia, battaglia, agisce principalmente dentro il Consiglio comunale a consigliere comunale che usa la sua posizione principalmente per promu-

vere mobilitazione, coordinamento, partecipazione popolare. Una trasformazione individuale, del singolo compagno, che poggia le basi sulla trasformazione del collettivo di compagni attraverso la scuola di formazione politica e ideologica del partito.

**"Alcuni esempi concreti.** La giunta Petrarcone ha agitato a più riprese la parola d'ordine di una commissione d'inchiesta sul debito comunale. Questo slogan è rimasto vuoto e puntualmente non è stato seguito da alcuna pratica conseguente. Aggiungiamo che nel caso fosse stato realizzato nei limiti delle leggi e regolamenti comunali avrebbe portato alla costruzione di una commissione fantoccio, composta

da politicanti che fingono di indagare sui propri sperperi decennali. Di fronte agli illusionismi della giunta Petrarcone i nostri compagni sono all'opera per costruire una vera commissione d'inchiesta sul debito comunale: vera perché composta da chi ha l'interesse e la determinazione ad andare fino in fondo nell'individuare le responsabilità del catastrofico debito comunale. Dal Movimento 5 Stelle al sindacalismo di base, dal PRC alla FIOM, dall'associazionismo democratico al movimento studentesco: a queste forze il P.CARC fa appello per costruire da subito e dal basso una commissione d'inchiesta sul debito comunale che agisca anche come comitato di controllo po-

polare e promozione della trasparenza sugli sperperi del passato e su quelli del presente. E' a queste e ad altre forze che il P.CARC fa appello anche per riappropriarsi delle risorse pubbliche manipolate e usurate dal Vaticano tramite il proprio avamposto locale dell'Abbazia di Montecassino. Parliamo, ad esempio, degli annuali introiti milionari del parcheggio pubblico dell'Abbazia di Montecassino fino ad oggi gestiti dal clero e dai suoi scagnozzi locali in virtù delle leggi non scritte della "Cassino che conta". E' per campagne e iniziative come queste che passa la costruzione di un'Assise Popolare che elabori le misure d'emergenza per la rinascita cittadina, promuova la lotta per incalzare, costringere e imporre all'Amministrazione Petrarcone di attuarle e per realizzarle direttamente".

Dalla Federazione Lazio del P.CARC

# VIGILANZA DEMOCRATICA E ANTIFASCISMO POPOLARE

## Dopo la vittoria al processo "Caccia allo sbirro!"...

Il 12 febbraio si è concluso con una sentenza di assoluzione il processo contro tre compagni del P.CARC e del SLL e un altro compagno accusati di istigazione a delinquere, diffamazione e violazione della privacy perché, secondo il PM Morena Plazzi titolare del procedimento, avrebbero collaborato con il sito "Caccia allo Sbirro" (cacciaallosbirro.awardspace.info) realizzato dal (nuovo)Partito comunista italiano per rendere noti i volti di agenti delle forze dell'ordine che spiano, controllano, schedano, minacciano, ricattano, orchestrano provocazioni, infiltrano, picchiano, massacrano.

## ...la mobilitazione per estendere la vigilanza democratica continua!

La forza della battaglia per la vigilanza democratica sta nella combinazione delle movimenti di opinione, degli appelli, delle petizioni, delle raccolte di firme con le mobilitazioni di piazza e le iniziative pratiche (come il sito Caccia allo sbirro e altri analoghi siti di copwatching) per rendere pubblici volti e nomi degli agenti picchiatori e provocatori, per far conoscere modus ope-

randi dei corpi speciali e non contro il movimento di resistenza popolare (come ha fatto Anonymus), per stare "con il fiato sul collo" ai corpi speciali formati, selezionati e addestrati per le operazioni sporche contro i comunisti, gli oppositori politici e le masse popolari!

Verità e giustizia per Federico Aldovrandi, Stefano Cucchi, Marcello Lonzi, Giuseppe Uva e tutte le vittime degli omicidi di Stato. Denunciare e sostenere chi denuncia gli agenti colpevoli di abusi, torture e omicidi. Dieci, cento, mille siti che fanno conoscere foto e filmati di agenti responsabili di abusi.

Introdurre il codice identificativo per gli agenti in servizio e il reato di tortura.

Rimuovere dai loro incarichi tutti gli agenti colpevoli di abusi e soprusi, individuare, denunciare e cacciare i loro capi e mandanti. Sciogliere i corpi speciali formati, selezionati e addestrati per le operazioni sporche contro i comunisti, gli oppositori politici e le masse popolari, come il VII Reparto Mobile di Bologna, il Battaglione Toscana, i Nocs.

Informazioni, campagne, documenti e dossier su [www.vigilanzademocratica.org](http://www.vigilanzademocratica.org)

## 16 marzo: corteo nazionale in memoria di Dax. Per l'antifascismo popolare

Il 16 marzo 2003 Dax è stato ucciso dai fascisti a Milano, il 16 marzo 2013 a Milano una manifestazione nazionale per ricordarlo. C'è un filo nero che collega gli assassini di Dax, il sottobosco di Casa Pound, Forza Nuova, Fiamma Tricolore, Hammer-skin e il resto dei gruppi neofascisti e neonazisti, gli eredi di Almirante che Berlusconi ha sdoganato e portato al governo del paese. E' il filo nero delle prove di fascismo.

La destra reazionaria e il Vaticano per promuovere la mobilitazione reazionaria delle masse popolari hanno bisogno di individui e gruppi in grado di mettersi alla testa della parte più arretrata e abbruttita delle masse per compiere imprese criminali come quelle condotte dai nazisti e fascisti durante la prima ondata della rivoluzione proletaria e dai sionisti in Israele contro il popolo palestinese dal secondo dopoguerra fino ad oggi.

È per questo motivo che creano, foggiano, sostengono, finanziano e proteggono gruppi come Casa Pound, ecc. e cercano di favorire il loro radicamento nei quartieri popolari.

Le prove di fascismo vanno stroncate sul nascere con la mobilitazione popolare:

- sostenere, promuovere e organizzare l'antifascismo popolare, inquadrando le azioni di chiusura *militante* di sedi fasciste (quando le istituzioni si rifiutano di applicare la Costituzione e di attivarsi per mettere i sigilli a questi covi), di controllo del territorio, ecc. all'interno di un lavoro di sensibilizzazione e mobilitazione dei cittadini del quartiere o della città, delle organizzazioni operaie e popolari, delle reti e anche delle istituzioni (devono fare i conti con il loro antifascismo di facciata) al fine di creare un ampio fronte di forze contro fascisti, nazisti e razzisti, isolarli e cacciarli ("metterne dieci contro uno");
- sostenere e promuovere le iniziative di schedatura e denuncia pubblica

(attraverso dossier diffusi in modo più ampio possibile) di fascisti, loro padrini politici e loro finanziatori, con tanto di foto, nomi e cognomi, indirizzi. È un modo efficace per farli conoscere e promuovere il controllo popolare su di loro, per contrastare i tentativi di infiltrazione nelle organizzazioni politiche e nelle manifestazioni, per fargli sentire il fiato sul collo;

- sostenere le iniziative e mobilitazioni promosse dai sinceri democratici contro i dibattiti e le commemorazioni organizzate da gruppi fascisti, per l'applicazione della Costituzione, contro l'apologia di fascismo. Dobbiamo rendere queste iniziative non fini a se stesse, ma un momento per rafforzare il coordinamento delle forze progressiste e la promozione di campagne di denuncia e mobilitazione attraverso cui contrastare l'influenza dei gruppi fascisti sul territorio;
- promuovere la più ampia solidarietà di massa con gli antifascisti colpiti dalla repressione.

# L'EUROPA IN LOTTA

**A SMENTIRE LA TESI, DI MODA IN QUESTE SETTIMANE NEGLI AMBIENTI DELLA SINISTRA RADICALE, CHE LE AUTORITÀ EUROPEE STANNO ALLENTANDO LA MORSA DELL'AUSTERITÀ CI SONO I FATTI E LE MOBILITAZIONI CHE SCONVOLGONO TUTTI I PAESI EUROPEI.**

## CHI APRIRÀ LA STRADA?

**Bulgaria:** dalla seconda metà di febbraio il paese è scosso da imponenti proteste di piazza. L'aumento vertiginoso delle bollette della luce è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso, in un paese con salari e pensioni da fame, le più basse dell'UE (la Bulgaria ne fa parte dal 2007, ma mantiene la sua moneta nazionale, il Lev). La protesta ha dapprima investito le compagnie elettriche in mano a gruppi privati stranieri: le ceche Cez ed Energo-Pro e

ha svenduto il patrimonio pubblico della Bulgaria, lo stanziamento di fondi per l'istruzione e l'università. Il presidente Plevneliev invece ha indetto le elezioni anticipate in primavera, ma i partiti del Parlamento rifiutano la responsabilità di formare un governo di transizione verso le urne. Il Presidente ha avviato consultazioni anche con una delegazione dei manifestanti per accordarsi sulla formazione di un "governo d'ufficio" che arrivi alle

farmaci, aumentano a dismisura i senza-tetto, si prospetta una evacuazione delle piccole isole per risparmiare sui trasporti marittimi. A metà febbraio è partito "l'assalto ai supermercati" e i commessi hanno fatto finta di niente; sotto attacco sono finite anche le banche, con le rapine aumentate negli ultimi due anni del 600%, una media di 20 al giorno. Ladri e rapinatori? No, sono stati alcuni movimenti anarchici a promuovere questa forma di esproprio per dividere poi "il bottino" con i cittadini. Alla richiesta della UE di distruggere tonnellate di agrumi per calmierare i prezzi, 150 agricoltori hanno preso a girare per le piazze distribuendo i prodotti ai cittadini. Altri 200 "ex imprenditori agricoli" finiti sotto il giogo della Multinazionale bavarese Muller (quella dello yogurt), invece di spedire all'estero i propri prodotti, li hanno regalati.

Il movimento "I don't pay" (nato due anni fa) insieme al coordinamento "No Debt, No Euro" ha promosso un meeting internazionale di 5 giorni per un audit dei debiti europei: "Non vi dobbiamo nulla, noi non paghiamo"! L'8 febbraio gli operai della fabbrica Vio.Me di Salonicco (che nel maggio 2011 la Philkeram-Johnson, azienda leader della ceramica, ha deciso di chiudere) annunciano l'inizio dell'autogestione della produzione, con il sostegno del 98% dell'assemblea, dopo una stagione di scioperi e lotte, contro lo Stato e le burocrazie sindacali e ora hanno avviato un tour di solidarietà in tutta la Grecia.

A spalleggiare la politica di lacrime e sangue della Troika arriva il "diktat" della ESR (autorità greca per le comunicazioni) che chiede ai media nazionali di non trasmettere immagini della crisi (mentre in Italia agitare lo spauracchio della Grecia ha una precisa funzione politica). Tsipras, leader di Syriza spiega il calo di consensi come un "rifiuto generale della politica" da parte delle masse greche e prospetta come unica soluzione una "vittoria (elettorale) a sinistra", un piano per riavviare crescita e produzione per la restituzione del debito. In seguito ad una sua lettera alla Merkel, dal coordinamento "No Debt, No Euro" gli arriva una (giusta) provocazione: *credi che la Merkel non sappia che la Grecia è alla fame? Credi davvero che serva fare appelli alla loro umanità? Dici che le cose cambieranno quando le lotte diventeranno più*



Grecia: la fabbrica Vio.me, occupata dai lavoratori

*radicali, ma le lotte sono già radicali! Sai cosa pensiamo noi? Che anche tu sei nel gioco, ma non meriti di giocare. Cosa propone davvero Syriza, oltre alla retorica?*

**Spagna:** le masse popolari tornano in piazza contro il "terrorismo immobiliare" con una campagna contro gli sfratti, che stanno gettando in strada centinaia di famiglie. Tante case senza gente, tanta gente senza case. Il Coordinamento di lotta "Stop Desahucios" ha scritto una legge di iniziativa popolare, firmata da più di un milione e mezzo di persone, e chiede che venga votata al Congresso. Ma intanto dice "seguiremo i deputati fin dentro bar e ristoranti".

**Francia:** l'Economist pochi mesi fa lo ha definito "una bomba ad orologeria nel cuore d'Europa", con un debito pubblico del 90%, 3 milioni di disoccupati negli ultimi 4 anni e un tasso di disoccupazione che arriva al 25% per gli under 30. Mentre il "socialista" Hollande investe nella guerra in Mali, aumentano i suicidi di disoccupati e licenziati, molte fabbriche di auto chiudono o prospettano la chiusura: la direzione di Psa Peugeot Citroën di Aulnay-sous-bois, nonostante i 4 miliardi di aiuti ricevuti dallo Stato negli ultimi anni, ha annunciato ufficialmente che lo stabilimento chiuderà nel 2014 con 8000 licenziamenti. Stessa fine per la Goodyear di Rueil-Malmaison. Gli operai, che ricevono la solidarietà anche di altre fabbriche, stanno manifestando.

**Portogallo:** il 2 marzo in tutto il Portogallo si sono svolte manifestazioni di protesta in concomitanza con la missione della Troika europea nel paese, organizzate dal coordinamento "Que se lixe a troika" ("Che si fotta la troika"), espressione di comitati popolari schierati sui vari fronti della lotta sociale. Alle manifestazioni hanno preso parte anche il Partito Comunista e il Blocco di Sinistra, oltre al sindacato CGTP, le organizzazioni studentesche, femministe e le associazioni di ex militari attivi durante la rivoluzione antifascista del 1974, quando venne deposto il dittatore Salazar. La principale richiesta è che l'attuale governo si dimetta e che si fermi il piano di austerità, con tagli ai servizi previsti per 4 miliardi di euro e nuove tasse. In Portogallo la disoccupazione sfiora il 18%. Nelle piazze di tutto il paese si sono riversate 1 milione di persone, su un totale di 10 milioni di abitanti.

Sono pochi esempi, ma di grande importanza.

Il primo paese imperialista che spezzerà le catene della comunità internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti, aprirà la strada anche alle masse popolari degli altri paesi imperialisti e valorizzerà la lotta eroica che in varie forme e sotto varie bandiere le masse popolari conducono nei paesi oppressi dal sistema imperialista mondiale e in tutti gli altri paesi del mondo!

**APPROFONDIMENTI, COMUNICATI, INTERVISTE  
SEGUICI SU WWW.CARC.IT  
SU FACEBOOK: PARTITO DEI CARC (PAGINA)**



l'austriaca EVN. Le masse bulgare le accusano di aver dato vita a cartelli monopolistici e ne rivendicano la nazionalizzazione. Presto però la protesta ha assunto connotati politici, portando alle dimissioni il governo conservatore di Boyko Borisov dopo ripetute manifestazioni non autorizzate, con episodi di vera guerriglia urbana e violenza poliziesca. A nulla sono valsi i tentativi del governo di restare in sella con un rimpasto e qualche concessione economica. Le masse popolari avanzano richieste precise, ripudiano tutto il modello politico ed economico della cosiddetta "transizione alla democrazia" (lo stesso Presidente della Repubblica è stato contestato quando ha provato ad avvicinarsi alla piazza).

I manifestanti dicono no allo scioglimento del parlamento e alle elezioni anticipate, richiedendo la formazione di un "governo di programma", ovvero un governo d'emergenza che possa rispondere positivamente alle richieste e ai bisogni delle masse popolari: la sospensione di tutti i processi pendenti verso chi è in debito con le società che gestiscono la distribuzione di energia e riscaldamento, la pubblicazione dei contratti con le stesse compagnie di distribuzione, la presenza di rappresentanze popolari negli organi di controllo, una riforma della giustizia che mandi in galera chi negli ultimi vent'anni

elezioni, anche se le consultazioni sono state infruttuose: i manifestanti rifiutano l'ipotesi di un governo provvisorio calato dall'alto, ribadendo la necessità di un esecutivo formato da rappresentanti delle organizzazioni professionali e dei cittadini. Il paese è scosso anche dall'instabilità e dai complotti nei suoi vertici di potere (a gennaio si è vista la clamorosa aggressione armata, trasmessa anche alla TV, del leader dimissionario del partito della minoranza turca DSP, durante il suo congresso), mentre la chiesa ortodossa cerca di ritagliarsi nuovi spazi nel marasma attuale, con la recentissima elezione del nuovo patriarca bulgaro.

**Grecia:** nel mese di febbraio, dopo l'ennesimo attacco a stipendi e pensioni, e in seguito ai tagli imposti dalle politiche dell'austerità, sono riprese grandi mobilitazioni di piazza e scioperi generali. Chiusi uffici, scuole e ospedali, che garantiscono solo le urgenze, occupazione di ministeri. Ma non è la solita storia, i cittadini alzano il livello di mobilitazione e iniziano a prendersi quello che gli spetta, alla faccia della legge. Espropri e disobbedienza civile prendono sempre più piede. In avvio, anche l'autogestione di una fabbrica sotto controllo operaio. Perché le novità più recenti sono che non arrivano più alcuni

# PER UNA SANITÀ PUBBLICA E POPOLARE

## Dalla Toscana alla Lombardia: la salute prima del profitto!

**La miccia delle lavoratrici Sodexo.** A fine 2012 le lavoratrici della Sodexo (cooperativa in appalto per le pulizie dell'ospedale di Cisanello a Pisa) si sono mobilitate contro gli oltre 70 licenziamenti. Una mobilitazione intensa (scioperi, contestazione a Bersani, iniziative di solidarietà ad altre realtà in lotta come la Ginori di Sesto Fiorentino, l'occupazione di un box abbandonato che ancora oggi ospita il presidio permanente) e vittoriosa: tutti i licenziamenti sono stati ritirati. Da questa battaglia le lavoratrici hanno deciso di continuare e generalizzare la lotta per la sanità pubblica costituendo un Comitato per il Diritto alla Salute.

**La campagna regionale.** Il Comitato No Debito (CND) di Pisa ha appoggiato e promosso la lotta delle lavoratrici Sodexo e l'ha rilanciata con la proposta di manifestazione regionale insieme al CND fiorentino: sono iniziate tante piccole iniziative sul territorio che si sono legate a mobilitazioni organizzate o a forme spontanee e individuali di resistenza e disobbe-

dienza. Il 16 febbraio si è svolta a Firenze la manifestazione regionale per la difesa e la promozione della sanità pubblica indetta dal CND di Pisa e Firenze e dal Coordinamento Nazionale Sanità Pubblica, a cui hanno aderito, fra gli altri, Medicina Democratica, associazioni di disabili, Cobas, Cub, i collettivi studenteschi cittadini e il Partito dei CARC.

**Prospettive.** Il 13 marzo una delegazione sarà in Regione per consegnare le oltre 4000 firme raccolte contro la Delibera regionale n. 1235 che comporta tagli ai servizi ancora peggiori di quanto indicato dal governo Monti nella spending review.

L'entrata in vigore della Delibera regionale a fine marzo porrà con forza la questione dei metodi di lotta concreti per difendere un diritto fondamentale delle masse popolari: ci sarà il bisogno di **assediare la Regione?** A Massa Carrara l'infermiere Marco Lenzi è salito agli onori della cronaca: ha pagato le analisi a una donna a cui erano state negate le prestazioni sanitarie perché non aveva i soldi per il ticket e poi ha denunciato pubblicamente l'ASL (che ha minacciato provvedimenti disciplinari per il "danno

d'immagine"). Questa iniziativa individuale può diventare la miccia per una campagna di vero e proprio **sciopero del ticket**: per praticare (oltre che proclamare) il diritto alla salute sancito dalla stessa Costituzione!

Dalla Federazione Toscana del P.CARC

**Il "sistema lombardo" della sanità** (basato sulle privatizzazioni, sullo smantellamento del servizio pubblico a beneficio dell'integrazione e della sua sostituzione con quello privato finanziato dalla Regione) è scoppiato, come scoppia una qualunque bolla speculativa. Il "botto" è stato annunciato dall'*affaire* S. Raffaele: l'intreccio criminale fa apparati vaticani (Comunione e Liberazione), speculatori e politici borghesi che ha prodotto un buco di bilancio di più di un miliardo di euro. L'ospedale di Don Verzè è stato (s)venduto a tale Rotelli, altro prestanome degli interessi della Corte Pontificia nella sanità Lombarda. In nome del risanamento, Rotelli ha annunciato pesanti ristrutturazioni che, manco a dirlo, iniziano con 244 licenziamenti. Dalle

trattative fra proprietà e RSU, in febbraio è uscita una bozza di "accordo" che è stata sottoposta al voto dei lavoratori. I termini erano grossomodo quelli che Marchionne impose a Pomigliano: più ore di lavoro, cancellazione di tutti gli accordi aziendali, taglio degli stipendi, passaggio dal contratto della sanità pubblica a quello della sanità privata in cambio del ritiro dei 244 licenziamenti. **Con una grande dimostrazione di orgoglio, coraggio e combattività i lavoratori del S. Raffaele hanno respinto l'accordo** in un clima esasperato dai tentativi di pressione di Rotelli e dalle minacce (più o meno velate) e con l'ospedale presidiato notte e giorno dai lavoratori. Se il S. Raffaele è la punta dell'iceberg degli attacchi alla sanità, lo scoppio della bolla speculativa investe tutto il settore: più di 2000 i licenziamenti previsti, chiusura di strutture che si combinano con grandi speculazioni immobiliari.

In questo contesto il CND di Milano, Medicina Democratica e il Comitato per la difesa della salute nei luoghi di lavoro e nel territorio di S.S. Giovanni hanno promosso un convegno (il 15 febbraio) per

elaborare una piattaforma ampia su cui dare avvio a un **Tavolo permanente sulla sanità in Lombardia**: un aggregato di forze sindacali e sociali, lavoratori, tecnici, associazioni di utenti che elabori proposte concrete e promuova la mobilitazione per una sanità pubblica e sociale. Il S. Raffaele "bene comune", con la generosità e la determinazione dei suoi lavoratori, può diventare il centro di questa riscossa.

Dalla Federazione Lombardia del P.CARC

**Toscana, Lombardia** (ma anche Lazio, Campania...) la mobilitazione per la sanità pubblica ha le caratteristiche per diventare a breve un fronte di lotta unitario. Sulle forme e sulle prospettive di questo percorso, tutte da costruire, l'iniziativa di Marco Lenzi dà uno spunto e un incoraggiamento. Prendere il suo esempio individuale e organizzarlo su scala generale, nazionale, è un modo concreto per volgere in positivo il "caos" politico, valorizzare la combattività (e il senso di responsabilità, questo sì vero!) dei lavoratori della sanità, tutelare la salute pubblica.

# UN LAVORO UTILE E DIGNITOSO PER TUTTI

## 22 MARZO, VALLE UFITA (AVELLINO) ASSEMBLEA SU CRISI DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E NAZIONALIZZAZIONE DELLE AZIENDE DALLA IRISBUS ALLA RICHARD GINORI. ORGANIZZA IL COMITATO NO DEBITO

**Antefatto.** Nel seminario del 9 febbraio a Roma, il Comitato No Debito raccoglie l'input della delegazione del Comitato Resistenza Operaia di Avellino ("sostenete la nostra battaglia per la riapertura dello stabilimento") e decide di organizzare proprio a Valle Ufita, sede della fabbrica, un incontro nazionale sulla crisi delle attività produttive e la nazionalizzazione delle aziende.

**Il 28 febbraio** a Sesto Fiorentino, città della Richard Ginori occupata, in un'assemblea di confronto e solidarietà, il Comitato Resistenza Operaia ha rilanciato l'incontro nazionale. A questo punto, con anche l'adesione degli operai della Ginori, l'invito a partecipare, a portare il proprio contributo, la propria esperienza e le proprie proposte è rivolto a tutti i lavoratori delle aziende occupate, presidiate,

in lotta contro la chiusura e la delocalizzazione: Jabil di Cassina de Pecchi, Mafrow di Trezzano sul Naviglio, lavoratori di Cinecittà e dell'Almaviva di Roma, Sodexo di Pisa; è un invito agli operai FIAT e Fincantieri, agli operai dell'ILVA e di Finmeccanica. L'obiettivo è trovare una strada comune, nella specificità di ogni situazione, per difendere i posti di lavoro esistenti e crearne di nuovi. Gli operai e le operaie che per primi trovano una strada saranno di esempio per tutti gli altri. Certo è che "fare da soli" è più difficile ed è anche la condizione che impedisce di vedere al di là della specifica esperienza. Le esperienze di autogestione delle aziende nel nostro paese esistono già e sono realtà contraddittorie, ma consolidate (come i Cantieri Navali Megaride di Napoli). E se guardiamo all'Europa, è

di queste settimane l'annuncio degli operai della Vio.me, fabbrica greca, che hanno deciso di procedere con l'occupazione e l'autogestione della produzione. La base per ogni avanzamento di queste esperienze è riassunta da Giovanni Nencini, operaio della

Ginori e membro dei Cobas (su [www.carc.it](http://www.carc.it) pubblichiamo l'intervista): "solo con la lotta determinata dei lavoratori, che può essere lunga, faticosa, dispendiosa e solo attraverso questa via, si possono raggiungere dei risultati".



## ALTRO CHE CHIUSURA E SMEMBRAMENTO... RILANCIARE GLI STUDIOS DI CINECITTÀ!

Da terra di conquista per banchieri, palazzinari ed affaristi di ogni sorta, gli studi cinematografici di Cinecittà erano avviati a diventare un groviglio

di centri benessere, residenze di lusso e parcheggi: questo prevedeva il "progetto di risanamento" di Luigi Abete (che controlla la holding insieme a Della Valle e De Laurentis). Il passaggio obbligato era lo "spezzettamento" dei lavoratori in tre società diverse e la successiva delocalizzazione fuori Roma. In mezzo, a impedire questa speculazione, proprio i lavoratori "per noi Cinecittà è più di un

posto di lavoro, molti si tramandano il mestiere di padre in figlio, Cinecittà è nostra", che hanno dichiarato guerra ad Abete e ai suoi compari. Dallo scorso luglio, con tre mesi di sciopero (e di blocco degli stipendi) e cinque di occupazione degli studi, hanno montato una campagna di lotta e di solidarietà che ha coinvolto cittadini del territorio, attori, registi e personaggi del mondo dello spettacolo naziona-

le ed internazionale. Sono entrati a palazzo, dove hanno consegnato a Napolitano le migliaia di firme raccolte. Hanno fatto irruzione nei red carpet dei festival di Roma e Venezia. Si sono uniti ad altre vertenze territoriali, come quella dei lavoratori del call-center Almaviva (in smantellamento, con previsti licenziamenti e CIG per circa 650 lavoratori). E hanno impedito la distruzione di un patrimonio produttivo

e culturale d'eccellenza in Italia, hanno ottenuto un contratto di solidarietà e "commesse" dalla RAI, che ha spostato alcune produzioni a Cinecittà. La vittoria di questa battaglia spinge i lavoratori a guardare avanti, a un loro piano di rilancio produttivo: autogestire uno dei tanti teatri di posa abbandonati e farne luogo di formazione, per trasmettere le conoscenze tecniche indispensabili alla sopravvivenza di Cinecittà.

## DISOCCUPATI IN LOTTA ANCHE IN TOSCANA

Un compagno della sezione perde il lavoro, tra i suoi parenti e conoscenti vari sono nella sua stessa situazione, che fare? *Organizzarsi.* Sono partiti in sette, hanno formato il Comitato Disoccupati Organizzati. *Approfitte della campagna elettorale.* Si sono presi la parola a un'assemblea promossa dall'ANPI locale dove c'erano i candidati del PD, di SEL, di Rivoluzione Civile, del Centro Democratico e della Lega Nord per dire "meno promesse e più lavoro subito, lavoro utile e dignitoso per tutti" e spiazzano tutti. L'esponente di Centro

Democratico dice che non sa cosa rispondere, un altro che il sindaco non è il centro per l'impiego, e i disoccupati gli ricordano che "il sindaco è il garante della Costituzione e la Costituzione dice "l'Italia è una repubblica fondata sul lavoro" e "la Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società"; la candidata PD assicura che la loro situazione le sta a cuore, ma la soluzione è quella di aprire i crediti delle banche, i disoccu-

pati ringraziano "ma se domani mattina al panettiere facciamo questo discorso, il pane non ce lo dà, la soluzione è il lavoro ora e subito!". *Di lavoro da fare ce n'è e anche tanto.* Il 16 febbraio sono davanti al centro culturale di villa Guerrazzi, da anni lasciato andare in degrado, il muro perimetrale che crolla, il parcheggio pieno di buchi e pozze d'acqua, il parco un deposito di rifiuti e la cura del verde dimenticata, il riscaldamento che non funziona... un'iniziativa dimostrativa, una sorta di sciopero al contrario per indicare uno dei tanti lavori da fare. Nei giorni successivi la stampa locale è sommersa da lettere che segnalano scuole fatiscenti, edifici comunali,

campi da gioco e altre strutture pubbliche lasciate andare in malora. *I soldi ci sono.* Questa volta il Comitato Disoccupati Organizzati si presenta a un'assemblea elettorale del PD (tema: il lavoro): "non è vero che non ci sono i soldi, basta violare il patto di Stabilità di un governo che spende montagne di soldi per gli F35, le grandi opere speculative, stipendi e pensioni d'oro per parlamentari e funzionari pubblici, regali al Vaticano e alle banche (4 miliardi solo al Monte dei Paschi)". Le acque iniziano a muoversi: il sindaco (PD) fa pubblicamente appello ad prossimo governo perché allenti il Patto di Stabilità (aveva già scritto a Monti e Passera nel marzo

scorso, ma tant'è), i partiti di destra accusano l'amministrazione comunale di mancanza di progettualità, la segreteria del PD si giustifica, "il patto di Stabilità è un ostacolo". *Allargare il fronte.* Scritte murali (prontamente rimosse dal Comune, una solerzia ben diversa da quella mostrata verso le scritte fasciste, e prontamente rifatte dai disoccupati), volantaggio al Centro per l'Impiego, incontro in programma con il Comitato precari e disoccupati di Livorno... E' solo l'inizio. Quanti sono i disoccupati a Cecina? In Italia sono 3 milioni e mezzo solo quelli ufficiali.

Dalla sezione di Cecina (LI)

## AZIENDE PARTECIPATE IN CAMPANIA

In Campania ci sono numerose aziende partecipate in cui lavorano circa 12.000-13.000 persone (tre volte gli operai della FIAT di Pomigliano). Queste aziende sono state create per stabilizzare gli ex LSU, sotto la spinta della dura e lunga battaglia condotta dal movimento di lotta per il lavoro negli anni '80 e '90 a "colpi" di problemi di ordine pubblico e di scontri con le forze dell'ordine. I partiti (in maniera bipartisan) e la criminalità organizzata per anni hanno utilizzato queste aziende per succhiare fondi pubblici e per creare carrozzone clientelari. La maggior parte di queste aziende non sono state utilizzate dalle Amministrazioni Locali per svolgere servizi di pubblica utilità, in particolare per quanto riguarda il settore ambientale: e non è un caso, dato che la "monnezza (e i rifiuti tossici) è oro" per la camorra, il Vaticano (che ha il suo tornaconto nel traffico di rifiuti, anche se la complicità di istituzioni, partiti e istituzioni non lo fa ancora

emergere) e i partiti borghesi. La giunta regionale Caldoro (centro-destra) da circa due anni sta cercando di smantellare queste aziende, attuando la politica di tagli e di macelleria sociale voluta della BCE e sottoscritta dal governo Monti (l'art. 4 della spending review colpisce duramente le aziende partecipate). C'è però anche un altro aspetto: Caldoro mira a favorire cordate a lui vicine di imprenditori e padrini che investono sul privato (molte delle aziende partecipate le ha ereditate dal centro-sinistra di Bassolino, che ne aveva fatto un suo bacino di clientele). L'attacco è partito dall'azienda Astir, ma verrà esteso a tutte le altre aziende (Arpac Multiservizi, SMA Campania, ecc.). I lavoratori dell'Astir sono da mesi senza stipendio, in una situazione di fortissima precarietà e di incertezza circa il proprio futuro lavorativo. *Fronte comune contro il nemico comune.* Per rispondere a questo attacco, per far fronte ai tentativi di scatenare la "guerra tra poveri" tra i lavoratori

delle diverse aziende e per creare unità tra le varie aziende e sindacati non asserviti che in esse operano, da circa un mese e mezzo è nato il Coordinamento delle Aziende Partecipate, composto dal Sindacato Lavoratori in Lotta, i COBAS e l'USB. La nascita di questo coordinamento costituisce un importante passo in avanti: il passo giusto e necessario per poterne fare degli altri. *Quali sono gli altri passi da fare ora?* Stante la situazione di crisi economica non basta solo creare "problemi di ordine pubblico" (scontri con la polizia, blocchi stradali, ecc.) per vincere questa battaglia. Lo smarrimento e la demoralizzazione che attraversa molti lavoratori delle aziende partecipate nasce proprio dall'assenza di risultati, dalla constatazione che questa via non basta. Per vincere la battaglia contro lo smantellamento delle aziende partecipate, per avere in mano l'iniziativa e non limitarsi a "parare i colpi" bisogna: *1. elaborare un progetto* per utilizzare le aziende partecipate per il bene della collettività, mettendo a

contribuzione tecnici e professori progressisti, il Movimento 5 Stelle e associazioni attive nel sociale (ad es. quelle ambientaliste: i VAS, il movimento Stop Biocidio, il presidio di Chiaiano, le Mamme Vulcaniche, l'Assise di Bagnoli, ecc.) *2. costruire ampie alleanze sulla base di questo progetto,* collegare l'azienda con il territorio, coniugare lavoro, ambiente, salute, servizi sociali e messa in sicurezza delle infrastrutture, promuovere percorsi di mobilitazione e di lotta unitaria e con una visione a 360° (combinare manifestazioni, scioperi e scontri con le forze dell'ordine con l'autorganizzazione del lavoro, con convegni, petizioni, concerti e iniziative di sensibilizzazione delle masse popolari), insinuarsi nelle contraddizioni tra enti e istituzioni, far schierare esponenti della Chiesa, mettere tutti a contribuzione. *Insomma, adottare, tenendo conto delle specificità campane, il metodo di lotta seguito dal movimento NO TAV!*

# DIFENDERE E MIGLIORARE L'AMBIENTE IN CUI VIVIAMO

Un fronte caldo del movimento contro la crisi e i suoi effetti è quello per difendere l'ambiente e la salute pubblica contro le grandi opere speculative, di devastazione e di morte in cui le autorità borghesi versano fiumi di danaro. I movimenti NO PONTE, NO TAV e NO MUOS si alleano e scendono insieme in piazza: il 16 marzo a Messina, il 23 marzo in Val Susa e il 30 marzo a Niscemi. *"Un mese di mobilitazione in cui faremo sentire le nostre voci all'unisono, in cui ricorderemo nuovamente che le lotte contro il Ponte sullo Stretto, contro il TAV in Val di Susa, e contro il MUOS in Sicilia si intrecciano naturalmente in un'unica battaglia per la difesa dei beni comuni.*

*Diverse sono le specificità delle nostre lotte ma un filo rosso le unisce nei comuni obiettivi di fondo e nelle forme di una protesta la cui forza è continuamente alimentata da un'ampia partecipazione popolare.* *Le nostre lotte hanno un forte legame con quelle per il lavoro e per la difesa dei diritti, per riaffermare il bisogno sempre più urgente di una democrazia in cui cittadini possano decidere del loro futuro. Una democrazia incompatibile con le grandi opere che devastano territori e utili solo ad alimentare la grande business del malaffare sottraendo risorse pubbliche alla sanità, alle pensioni, alla scuola, alla cultura; una democrazia che rifiuta l'occupazione militare di vaste aree del nostro paese*

*per preparare nuove micidiali guerre in tutto il mondo"* (dal comunicato congiunto su [www.nomuosisniscemi.it](http://www.nomuosisniscemi.it)). **A Messina** la vittoria ottenuta con il blocco di un'opera che ha già devastato le tasche dei contribuenti non ha fermato la mobilitazione: adesso no al pagamento delle penali alle imprese che non potranno portare a termine i lavori (ma si sono già intascate fior di soldi per gli onerosi appalti), le risorse pubbliche vanno usate per mettere in sicurezza un territorio in dissesto idrogeologico, creando lavoro utile al posto di un'opera inutile! Dal movimento NO TAV un'altra lezione su come legare la mobilitazione popolare all'irruzione nel teatrino della politica borghese: l'annunciata

partecipazione di tutti gli eletti del M5S alla manifestazione nazionale del 23 marzo in Val Susa è una fra le migliori dichiarazioni, pratiche, su come si valorizzano 163 parlamentari per la lotta contro l'Alta Velocità. **A Niscemi** i comitati contro la costruzione dell'impianto radar della Marina militare USA hanno messo alla prova la pattuglia "grillina" eletta all'Assemblea Regionale Siciliana che ha risposto positivamente: per tre giorni hanno fatto mancare il numero legale impedendo l'approvazione del documento di programmazione economico e finanziaria della Regione ("qui si ferma tutto se non si mette la parola fine al Muos") e dando così la spinta finale alla decisione di revocare le autorizza-

zioni alla costruzione del MUOS. Dai comitati NO TAV, NO MUOS e NO PONTE un messaggio chiaro! Agli eletti in Parlamento, nelle Regioni, nelle Province e nei Comuni: per svolgere un ruolo positivo, devono agire sotto il controllo e in stretta unione con le masse popolari organizzate che sono le uniche possibili artefici della costruzione della nuova governabilità che metterà fine al malaffare, alla speculazione e al disastro della crisi. Ai tanti comitati sparsi in Italia, dal No Dal Molin al No Mose fino al No Expo e a quelli più piccoli: coordinamento e unità d'azione fino a far diventare programma di governo quel filo rosso che anima le lotte per il lavoro, l'ambiente, i beni comuni.

## CAOS NELLA CORTE PONTIFICIA...

dalla prima

Lavitola e il dossier Vatileaks hanno la stessa fonte, affondano le loro radici nello stesso terreno: la crisi politica della Repubblica Pontificia e lo scontro che si va sviluppando nella comunità internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti.

“La crisi del capitalismo avanza e nella comunità internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani e sionisti si vanno formando in modo via via più netto due poli di aggregazione, destinati a contrapporsi nello sforzo disperato di sopravvivere.

Un polo è incentrato sui gruppi imperialisti USA con il governo di Washington e la sua residua forza politica e militare. La banda Berlusconi ha assunto il ruolo di rappresentanza di questo polo in Italia: esso lascerebbe la banda Berlusconi e il resto della criminalità organizzata spadroneggiare liberamente in Italia.

L'altro polo è incentrato sui gruppi imperialisti tedeschi ed europei e sulle istituzioni dell'Unione Europea: Bersani (PD) e Monti si contendono la rappresentanza di questo polo in Italia.

La Corte Pontificia è lacerata da questo contrasto, si trova di fronte a una scelta difficile. Da una parte non potrebbe conservare i suoi privilegi attuali se

l'UE si rafforzasse ed esita a contrapporsi all'imperialismo USA che ancora domina il mondo. D'altra parte esita ad appiattirsi sull'imperialismo USA. Esso domina ancora il mondo ma è in declino e usa l'Italia principalmente come base militare per la sua criminale azione internazionale: il controllo e la repressione degli Stati e delle forze che non stanno al suo ordine. Ambedue le vie comportano un declino della base principale del ruolo mondiale che la Corte Pontificia svolge: l'ascendente della religione cattolica sulle masse popolari.

Questi sono i conflitti interni con cui devono fare i conti i vertici della Repubblica Pontificia. Questi conflitti porterebbero alle masse popolari solo distruzione e miseria se le masse popolari non ne approfittassero per imporre la loro propria soluzione della crisi del capitalismo: la costituzione di un loro governo d'emergenza, il Governo di Blocco Popolare che dia forza e forma di legge alle soluzioni particolari che organizzazioni operaie e popolari individueranno e indicheranno” (dal Comunicato del (n)PCI, n. 6- 20.02.13).

L'ingovernabilità dall'alto continuerà e si aggraverà, è un tarlo che corrode tutto il sistema di potere delle classi dominanti del nostro paese, a partire dal suo centro, la Corte Pontificia, il governo di fatto, irresponsabile, occulto e di ultima istanza che dirige il governo ufficiale della Repubblica (sceglie o comunque approva i capi del governo, ha voce in capitolo nella carriera e nella designazione degli alti esponenti di ogni set-

tore della burocrazia statale, decide degli indirizzi generali dell'attività di governo).

Bando ai cantori della III Repubblica e a ogni attendismo sull'elezione del nuovo capo della Corte Pontificia, sulla formazione del nuovo governo e del nuovo Presidente ufficiali della Repubblica italiana!

“Per sviluppare la nostra impresa noi comunisti possiamo e dobbiamo certamente contare sulle contraddizioni in seno alla comunità internazionale dei gruppi imperialisti europei, americani, sionisti. Queste contraddizioni si aggraveranno perché, a grandi linee, la crisi del capitalismo consiste proprio nel fatto che “lo spazio disponibile per l'accumulazione di capitale non basta per tutti i capitalisti”. Quindi, oltre a spremere e dissanguare le masse popolari, saccheggiare la Terra, ecc., i gruppi imperialisti si scontreranno tra loro per decidere chi di loro sopravvivrà e chi cadrà. Lo scontro inevitabilmente si svilupperà come formazione di coalizioni di Stati che si scaglieranno una contro l'altra. Quali coalizioni? Saranno dettate o anche solo rese possibili da una serie di fattori storici (condizioni politiche, sociali, culturali, economiche, ecc. ereditate dalla storia) e soggettivi (giudizi, valutazioni, calcoli, ecc.). Le coalizioni non sono ancora schierate in modo netto, ma questa tendenza è inevitabile. La può arrestare solo la rivoluzione socialista sviluppandosi negli stessi paesi imperialisti” (dal Comunicato del (n)PCI, n. 7- 26.02.13).

### Il futuro del Vaticano



Edizioni RAPPORTI SOCIALI

## IL FUTURO DEL VATICANO

102 pagine, 8 euro - Richiedilo a Edizioni Rapporti Sociali 02.26.30.64.54 - rapporti sociali@libero.it

## COSTRUIRE SUBITO UN COMITATO DI SALVEZZA NAZIONALE...

dalla prima

macerie (speculazioni e devastazione ambientale, inquinamento, smantellamento dei servizi, fabbriche chiuse, banche come avvoltoi e agenzie di riscossione come strozzini).

Un governo ombra che opera sotto forma di Comitato di Salvezza Nazionale. “Tecnicamente” la cosa è più facile a farsi, in questa situazione generale, che a dirsi. Con il loro mandato parlamentare, gli eletti del M5S possono (e devono) fare del Parlamento e delle numerose e vischiose commissioni parlamentari una stanza di vetro. Togliere i segreti, rendere pubblici decisioni, documenti, studi, ricerche, sentenze, regolamenti, vincoli (a partire, e con particolare cura, dagli ambiti davvero importanti, partire dall'alto). Così si mette ordine nel caos e si danno alle masse popolari gli strumenti per decidere. Su mandato del consenso elettorale, il M5S può (e deve a nostro avviso)

mettersi alla testa del processo concreto per promuovere nuove commissioni: basta commissioni parlamentari, largo alle commissioni popolari in cui sono chiamati a dare il loro contributo le forze sane del paese, argomento per argomento: sindacati non padronali, movimenti, centri studi alternativi, la nuova leva di ricercatori (una volta si sarebbe detto “scienziati”) che anziché fuggire per lavorare sarebbero messi a contribuire alla rinascita del paese. Zona per zona e tema per tema le organizzazioni operaie e popolari, gli aggregati che le raccolgono (coordinamenti, reti, ecc.) devono essere coinvolti, al posto dei corrotti e dei corruttori, a indicare le misure da adottare. Rimane da spiegare il COME un simile governo ombra esercita la sua autorità. Come fa? Come fece il CLN sotto il fascismo: basandosi sulla forza, la determinazione e la creatività delle masse popolari organizzate, sulla rete del loro coordinamento. Per questo, è bene precisarlo, il Comitato di Salvez-

za Nazionale che opera come governo ombra del Paese non può fregiarsi di tale titolo se si limita a indicare cosa “bisognerebbe fare”: deve mobilitare le masse popolari a farlo, deve usare la sua autorevolezza per organizzare, mobilitare, orientare e guidare le organizzazioni operaie e popolari a realizzare le misure che hanno indicato.

Quanto prima questo processo sarà avviato consapevolmente, anche in fase embrionale, ma con decisione, tanto maggiori saranno le spinte e le forze concentriche per dare una autentica svolta nel paese: un governo di emergenza popolare di cui il Comitato di Salvezza Nazionale è embrione e condizione preliminare. E un simile governo non si qualifica (solo) per chi lo compone (fanno ridere, per capirci, gli idioti che denigrano il M5S perché “sono tutti dei Signor nessuno”)... la notorietà utile alle masse popolari non è quella dei rotocalchi della politica borghese, ma quella che viene dall'impegno e dalla generosità con cui si contribuisce alla mobilitazione popolare), si qualifica, soprattutto, per il suo programma.

Tante sono (oggi) le discussioni, caotiche, sulle priorità politiche della fase, sui compiti di un governo di rottura e di discontinuità e sui provvedimenti che dovrebbe realizzare. Il governo di emergenza popolare è tale se opera attorno a questo programma:

1. assegnare a ogni azienda compiti produttivi (di beni o servizi) utili e adatti alla sua natura, secondo un piano nazionale (nessuna azienda deve essere chiusa),
2. distribuire i prodotti alle famiglie e agli individui, alle aziende e ad usi collettivi secondo piani e criteri chiari, universalmente noti e democraticamente decisi,
3. assegnare a ogni persona un lavoro socialmente utile e garantirgli, in cambio della sua scrupolosa esecuzione, le condizioni necessarie per una vita dignitosa e per la partecipazione alla gestione della società (nessun lavoratore deve essere licenziato, a ogni adulto un lavoro utile e dignitoso, nessun individuo deve essere emarginato),
4. eliminare attività e produzioni inutili o dannose per l'uomo o per l'ambiente,

assegnando alle aziende altri compiti, 5. avviare la riorganizzazione delle altre relazioni sociali in conformità alla nuova base produttiva e al nuovo sistema di distribuzione, 6. stabilire relazioni di solidarietà, collaborazione o scambio con gli altri paesi disposti a stabilirle con noi.

Questa è la premessa, per chi vuole vederla, per sviluppare la lotta contro la crisi, per costruire l'alternativa alla crisi, per superare il sistema della crisi. Con buona pace per quelli a cui questa conclusione non piace, la sola soluzione alla crisi è il socialismo. Difficile da intuire e accettare per chi ha resistenti incrostazioni democratiche borghesi (cioè dei diritti e della democrazia che padroni, papi, boss e speculatori concedono alle masse popolari), ma diventerà via via più chiaro: le masse popolari imparano, prima di tutto, dalla pratica. E a decidere del loro destino (individuale e collettivo) dopo secoli di oppressione, per quanto difficile imparare, ci trovano il senso più compiuto della loro esistenza.

## AGLI “IDENTITARI”...

dalla prima

dall'eliminazione degli effetti più gravi della crisi generale del capitalismo e dalle misure connesse con questo e proseguiremo sistematicamente nell'opera che ne deriverà. Nell'immediato si tratta di rendere trasparente alle masse popolari la pubblica amministrazione, di eliminare il segreto bancario, commerciale, politico e militare, di ridurre i redditi, gli stipendi e le pensioni superiori ad esempio a dieci volte il salario minimo di un operaio (oggi l'INPS paga pensioni superiori a 90.000 euro al mese con i contributi estorti a operai che prendono salari di 700 euro al mese!), di abolire il debito pubblico, di assegnare a ogni adulto un lavoro utile e dignitoso facendo gli opportuni piani del lavoro, di assicurare a ogni persona i beni e i servizi necessari per una vita dignitosa e per partecipare alla vita sociale nella massima misura consentita dalle sue capacità, di mettere fine alle spedizioni militari all'estero, di abolire le spese militari e i finanziamenti

della grandi opere dannose o inutili, di chiudere le basi militari e le agenzie spionistiche della NATO e del governo di Washington sul territorio del nostro paese e di altre misure di buon senso complementari e ausiliarie, necessarie per sottrarre le masse popolari alle grinfie della comunità internazionale degli speculatori e dei guerrafondai.

### Il campo delle masse popolari

“La rivoluzione socialista in Europa non può essere altro che l'esplosione della lotta di massa di tutti gli oppressi e di tutti i malcontenti. Una parte della piccola borghesia e degli operai arretrati vi parteciperanno inevitabilmente - senza una tale partecipazione non è possibile una lotta di massa, non è possibile nessuna rivoluzione - e porteranno nel movimento, non meno inevitabilmente, i loro pregiudizi, le loro fantasticherie reazionarie, le loro debolezze e i loro errori. Ma oggettivamente essi attaccheranno il capitale e l'avanguardia cosciente della rivoluzione, il proletariato avanzato, esprimendo questa verità oggettiva della lotta di massa varia e disparata, variopinta ed esteriormente frazionata, potrà

unificarla e dirigerla, conquistare il potere, prendere le banche, espropriare i trust odiati da tutti (benché per ragioni diverse!) e attuare altre misure dittatoriali che condurranno in fin dei conti all'abbattimento della borghesia e alla vittoria del socialismo, il quale si “epurerà” dalle scorie piccolo-borghesi tutt'altro che di colpo” (V.I. Lenin, *Risultati della discussione sull'autodeterminazione* -1916, in *Opere* vol. 22).

C'è chi storce spesso il naso, oggi di fronte al M5S, ieri ai Forconi siciliani, ai Pastori Sardi, ai taxisti, alle vedove di Equitalia e l'altroieri ai Cobas del latte: non sono operai, non sono proletari, votano Lega, seguono un ex comico milionario... Sono lavoratori autonomi (artigiani, contadini, bottegai, camionisti, ecc.), piccoli imprenditori (proprietari di aziende individuali o familiari il cui reddito proviene in parte rilevante dal proprio lavoro e in misura minore dallo sfruttamento del lavoro altrui), piccoli professionisti (avvocati, medici, farmacisti, giornalisti, ecc.). Sono classi che, per lo più, per vivere devono lavorare (a differenza dei Marchionne, dei Riva, dei Profumo, dei Mussari e simili), sono messi in

difficoltà dalla crisi e strozzate dalle misure del governo Monti. Che ne facciamo? Li lasciamo nelle mani della Lega o di Forza Nuova oppure possiamo farli confluire (almeno per un tratto di strada) nella mobilitazione rivoluzionaria che travolgerà la Repubblica Pontificia e costruirà il nuovo governo delle organizzazioni operaie e popolari?

**Quanti sono i comunisti nel nostro paese? Le persone che non solo si ribellano e si oppongono alle imposizioni e ai crimini dei padroni e delle autorità, ma aspirano al nuovo mondo possibile del comunismo? Le persone non solo consapevoli che quando c'era un partito comunista forte le cose andavano meglio per i lavoratori, ma convinte che per farla finita con i Marchionne e le loro autorità gli operai e il resto delle masse popolari devono avere il loro partito comunista? Le persone che non sono comuniste solo con il cuore, ma anche con la testa, cioè che si rifanno agli insegnamenti di Marx, di Lenin, di Mao?**



Milano: 328.20.46.158 carcmi@libero.it  
Bergamo: 340.93.27.792 p.carc.bergamo@gmail.com c/o ARCI BLOOM in via Gorizia

giovedì h 17/ 19  
Brescia: carcbrescia@gmail.com  
Massa - Sez. A. Salvetti: via Stradella, 54 320.29.77.465 sezionemassa@carc.it apertura sede: venerdì h 17:30  
Firenze: c/o C. Doc. Filorosso via Rocca Tedalda, 277 348.64.06.570, carcfior@libero.it  
Viareggio: 380.51.19.205 c/o Ass. Petri - via Matteotti, 87 carcvi@micso.net

Pistoia / Prato: c/o Libera Officina 1° Maggio, via degli Argonauti N°10 Pistoia - tel: 339.19.18.491 carcpistoia@libero.it  
Cecina (LI): 349.63.31.272 cecina@carc.it  
Abbadia San Salvatore (SI): carcabbadia@inwind.it  
Roma: via Calpurnio Fiamma, 136 339.84.89.559 carc.rm@virgilio.it  
Roccasecca / Priverno (LT): roccaseccapriverno@carc.it 327.10.64.351

Napoli Centro: c/o Ex Scuola Schipa occupata via Battistello Caracciolo, 15 3478561486 - 3485549573 carcnapoli@gmail.com  
Napoli - Soccavo zona occidentale carcnapoliwest@gmail.com  
Napoli - Ponticelli: vvia Luigi Franciosa, 199 334.3472217 carcna@libero.it apertura sede: giovedì h 17 - 19:30

Casoria: 328.89.50.470 / 347.008.71.93 carc-casoria@libero.it  
Quarto - zona flegrea (NA): Piazzale Europa, c/o Consulta dei Giovani Quarto carc-flegreo@libero.it 349.07.10.526  
Ercolano (NA): Corso Italia, 29 339.72.88.505 carc-vesuviano@libero.it apertura sede: giovedì h 17 - 20 smogbh@gmail.com

Altri contatti:  
Como: resistenza.como@gmail.com  
Pavia: 345.94.86.042  
Genova: schienarquata@yahoo.it  
Bologna: 339.71.84.292; dellape@alice.it  
Reggio Emilia: c/o Spazio AutOrganizzato R60 via Berta, 4/c smogbh@gmail.com

Colle Val d'Elsa (SI): adm-72@libero.it  
Perugia: 3391502045 carc.perugia@gmail.com  
Pescara: 333.71.37.771  
Caserta / Maddaloni: carcmaddalonicaserta@virgilio.it  
Salerno: edudo@libero.it  
Lecce: 347.65.81.098  
Catania: 347.25.92.061  
Catanzaro: 347.53.18.868 frankbacchetta@alice.it

LEGGI, SOSTIENI, DIFFONDI  
**RESISTENZA**

Abbonamento annuo: Italia 12 euro, estero 15 euro  
Versamento sul ccp n° 60973856 intestato a  
M. Maj - via Tanaro, 7 - 20128 Milano

Sottoscrizioni (in euro) febbraio 2013  
Bergamo 173.14; Brescia 17; Cecina 11.8

Totale 201.94